



GIORNO DEL RICORDO

Giovedì 7 Febbraio
Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

“La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del Ricordo” al fine di conservare e ritrovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale....” (Legge 30 marzo 2004 n.92)

Programma:

Ore 10,00

Saluti Istituzionali

Interventi:

Simone Neri Serneri
Direttore dell’Istituto Storico della Resistenza in Toscana,

Franco Papetti
Vice presidente dell’ Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia,

Proiezione di un filmato storico realizzato dall’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e proposto dal MIUR (Ministero Istruzione Università Ricerca) - Direzione Generale Dipartimento per l’Istruzione

.....

La data del 10 febbraio, istituita con la Legge n.92 del 30 marzo 2004 per celebrare il “Giorno del Ricordo”, rappresenta un momento simbolico per recuperare la memoria di una tragedia che ha visto coinvolti oltre 250 mila italiani del confine orientale, fra esuli e vittime delle foibe, e un momento di riflessione incentrati sulle vicende storiche e sul contesto in cui si sono sviluppate.

Siamo convinti che il “ricordo” e la “conoscenza” degli orrori del passato siano il modo migliore per favorire lo sviluppo di una coscienza civile e di una cultura del dialogo e della pace fra i popoli.

Un messaggio che si ritrova anche nelle parole del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, pronunciate in occasione delle celebrazioni del “Giorno del ricordo”, svoltesi a Roma il 10 febbraio 2007: *“.....va ricordato l’imperdonabile orrore contro l’umanità costituito dalle foibe (.....) e va ricordata (.....) la “congiura del silenzio”, la fase meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell’oblio. Anche di quella non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità dell’aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell’averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali”.*